



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 20/03/2023

Numero Registro Dipartimento 441

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 4049 DEL 21/03/2023

Oggetto: Procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva Habitat 92/43 CEE, Direttiva Uccelli 79/409 CEE, DPR 357/97 e s.m., DGR n. 65 del 28 febbraio 2022.

Piano di Gestione Forestale (2022-2031) del Comune di San Benedetto Ullano (CS).

Proponente: Comune di San Benedetto Ullano (CS).

Valutazione di Incidenza favorevole con prescrizioni.

Dichiarazione di conformità della copia informatica



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- la D.G.R. n. 665 del 14/12/2022 avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione Regolamento di riorganizzazione delle strutture della giunta regionale – Abrogazione Regolamento Regionale 20 aprile 2022, n. 3 e ss.mm.ii.”;
- il DDG n. 6328 del 14/06/2022 con cui è stato assunto l’atto di micro organizzazione del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente a seguito della DGR 163/2022;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n. 76 del 09.01.2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” all’ing. Gianfranco Comito;
- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante “Norme sul procedimento amministrativo”;
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT”;
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;

- il R.R. n. 10 del 05.11.2013 e ss. mm. ii., recante “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.

PREMESSO CHE:

- con nota acquisita agli atti del Dipartimento in data 16/06/2022 prot. n. 281428, il Comune di San Benedetto Ullano (CS) - ha presentato istanza di Valutazione di Incidenza in merito al Piano di Gestione Forestale (2022-2031) del Comune.
- la Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI, nella seduta del 13/03/2023, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con prescrizioni;

PRESO ATTO del suddetto parere espresso dalla STV, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

VISTO che le somme relative al pagamento degli oneri istruttori sono state accertate con DDG 17215 del 27/12/2022

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

DECRETA

DI PRENDERE ATTO del parere espresso dalla STV nella seduta del 13/03/2023 (parere allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale), in merito al Piano di Gestione Forestale (2022-2031) del Comune di San Benedetto Ullano (CS), e, per l'effetto, si esprime parere favorevole di Valutazione di Incidenza con prescrizioni.

DI NOTIFICARE il presente atto al Comune di San Benedetto Ullano (CS) e per i rispettivi adempimenti di competenza alla Regione Calabria Settore Forestazione, alla prov. di Cosenza ed all'ARPACal.

DI DISPORRE che il Proponente dia preventiva comunicazione all'ARPACAL – Dipartimento Provinciale di competenza, della data di inizio dei lavori, previa trasmissione di copia digitale degli elaborati di progetto, ai fini degli adempimenti di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 14, comma 3 e 4, del R.R. 3/2008 per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e smi.

DI DARE ATTO che l'attività di sorveglianza sui siti afferenti rete Natura 2000 è, altresì, svolta dai soggetti indicati all'art. 12 del R.R. n.16/2009 (Carabinieri Forestali, Capitaneria di Porto e persone giuridiche con qualifica di guardia giurata secondo le norme di pubblica sicurezza convenzionate con l'ente gestore del sito o con il Dipartimento Ambiente della regione).

DI STABILIRE che in caso di accertamento di inadempimenti o di violazioni delle condizioni d'obbligo/prescrizioni contenute nel parere STV allegato/progetto ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VINCA/VINCA in parola, il presente decreto - in considerazione della tutela preminente e preventiva degli interessi tutelati - sarà oggetto di revoca.

DIDISPORRE che, in caso di revoca, gli interventi e le opere realizzati in difformità ovvero in contrasto con gli obiettivi specifici tutela e di conservazione precisati per ZPS e ZSC o siti della Rete

Natura 2000, comportano l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, della situazione ambientale ed ecologica *ex ante* o, comunque, l'applicazione di misure – impartite dall'Autorità competente - atte a garantire la ricostituzione di situazioni ambientali ed ecologiche altrimenti non recuperabili con gli interventi di ripristino.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento ha validità di anni 5 (cinque) dalla notifica del medesimo provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza motivata del Proponente, dall'Autorità competente, la procedura deve essere reiterata.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento
Nicola Caserta
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente
GIANFRANCO COMITO
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale
Salvatore Siviglia
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VINCA

Regione Calabria
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
SEDE

SEDUTA DEL 13/03/2023

Oggetto: Piano di Gestione Forestale Piano di Gestione Forestale (2022-2031) del Comune di San Benedetto Ullano (CS).

Proponente: Comune di San Benedetto Ullano (CS).

ZSC IT9310063 Foresta di Cinquemiglia e ZSC IT9310061 Laghicello.

Procedura di Valutazione di Incidenza DPR 357/1997 e s.m.i. DGR n. 65/2022.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE - VIA – AIA -VI

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

*La seduta viene presieduta dal presidente Dirigente Generale del Dip. Territorio e Tutela dell'Ambiente.
Relatore/istruttore tecnico: Dott. Nicola Caserta*

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento

regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;

- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;

- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;

- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;

- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;

- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT".

PREMESSO CHE con nota prot. Regcal n. 281428 del 16/06/2022 acquisita agli atti del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente, il Comune di San Benedetto Ullano (CS) – rappresentato dal sindaco avv. Capparelli Rosaria Amalia - ha inoltrato richiesta per la procedura di VINCA del progetto in oggetto.

PRESO ATTO CHE Ai sensi dell’art. 6 comma 4 lett. C bis, del D.lgs. 152/06 “*La valutazione ambientale strategica riguarda i piani ed i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto: i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri di gestione forestale sostenibile ed approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati*”;

Dalla dichiarazione di asseverazione dei Tecnici Progettisti si evince che il Piano di Gestione è conforme alla normativa regionale in materia forestale e alla gestione forestale sostenibile e, pertanto, **è escluso dal campo di applicazione della VAS.**

VISTA

- la documentazione amministrativa presentata costituita da:
 1. Istanza di valutazione di incidenza;
 2. Dichiarazione del valore dell’intervento proposto;
 3. Dichiarazione dei Tecnici incaricati circa il possesso della professionalità e le effettive competenze per la redazione dello studio di incidenza ambientale;
 4. Dichiarazione dei Tecnici progettisti che assevera la compatibilità del Piano di Gestione Forestale in questione con la normativa regionale in materia forestale e alla gestione forestale sostenibile;
 5. Dichiarazione dei Tecnici progettisti che assevera la compatibilità del Piano di Gestione Forestale in questione con la normativa regionale in materia forestale e alla gestione forestale sostenibile;
 6. Delibera del Consiglio Comunale n° 6 del 15/03/2022 “Adozione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di San benedetto Ullano”

- la documentazione tecnico-progettuale presentata costituita da:
 1. Studio di incidenza ambientale;
 2. Quadro economico;
 3. Certificazione destinazione urbanistica;
 4. Relazione tecnica forestale.

DESCRIZIONE DEL PIANO

La proprietà forestale del Comune di San Benedetto Ullano è localizzata nella parte centro occidentale della provincia di Cosenza ad una altitudine media di 947 m slm, con esposizione prevalente Est.

Il territorio in esame è situato nell’area centro-occidentale del bacino idrografico del Fiume Crati (codice bacino 9), i corsi d’acqua principali (nord-sud) sono il Torrente Annea e il Fosso Malfitano.

Circa 28 ettari, dei complessivi 265.4, ricadono nella Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), più precisamente in due ZSC: Foresta di Cinquemiglia (ZSC IT9310063) e Laghicello (ZSC IT9310061). Dal punto di vista catastale i terreni boscati ricadono nei seguenti fogli e particelle catastali del Comune di San Benedetto Ullano (CS):

- Foglio 1, particelle 1-2-5-6-7-8-9-14-15-16-17-33-48-49-56-57;
- Foglio 2, particelle 1-2-3-4-36-41-214;
- Foglio 3, particelle 27-58;
- Foglio 8, particelle 10-11-12-27-30-31-32-33-34;
- Foglio 9, particelle 22-98-102-253;
- Foglio 10, particelle 1-10-11-20-26-27-29-30-32-48-49-50-51-71.

La superficie catastale è di 265,4 ettari e la vegetazione forestale, in essa presente, è stata classificata nelle seguenti Classi Colturali:

- Boschi di faggio
- Boschi di cerro
- Boschi di castagno
- Boschi misti a evoluzione controllata

Boschi di faggio

Questa classe colturale è l'unica che ricade nelle ZSC oggetto del presente studio di incidenza e in prossimità degli stessi. I boschi di faggio (*Fagus sylvatica* L.) occupano una fascia altimetrica compresa fra 964 e 1365 m s.l.m., hanno un'età compresa tra 80 e 100 anni. Lo strato arboreo è dominato dal faggio, a quote minori forma su piccole aree popolamenti misti con altre latifoglie (ontano napoletano, cerro) legate a particolari condizioni edafiche. Lo strato arbustivo è scarsamente sviluppato e rappresentato da *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*, *Ruscus aculeatus*, *Rubus hirtus*. Nello strato erbaceo sono diffuse le specie erbacee indicatrici di una buona fertilità quali *Galium odoratum*, *Sanicula europaea*, *Vinca minor*, *Allium ursinum*, ecc.

Nei boschi di faggio non si registra rinnovazione vegetazionale.

Boschi di cerro

Si tratta di popolamenti a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) a quote comprese tra 843 e 1096 m s.l.m., ai limiti superiori in contatto con il faggio (cerreta mesofila), hanno un'età compresa tra 70 e 80 anni. Forma a tratti biocenosi miste con il castagno e in minor misura con l'acero. Il castagno risente della quota altimetrica e dell'aduggiamento esercitato dallo strato superiore che in alcuni casi ha fatto seccare le ceppaie, con piante secche o con la cima secca, altre presentano carie, a tutto questo bisogna aggiungere le varie patologie che lo hanno colpito nel corso degli anni.

Il corteggio floristico è rappresentato da *Ruscus aculeatus*, *Teucrium siculum*, *Rubus spp.*, *Dryopteris filix-mas*, *Brachypodium spp.*, ecc. Rinnovazione a tratti di cerro e acero montano.

Come per i boschi di faggio, l'obiettivo della gestione di questa tipologia è quello di favorire il bosco a struttura multiplana a rinnovazione naturale.

Gli interventi, eseguiti con criteri colturali, consistono nella contemporanea eliminazione dei soggetti più sviluppati, in sfollamenti e diradamenti, tagli a scelta per piccoli gruppi, e nella eventuale apertura di piccole buche (200 m²) per favorire la rinnovazione anche di altre latifoglie eventualmente presenti. La provvigione minimale deve essere maggiore di 250 m³ ha⁻¹;

Boschi di castagno

I boschi di castagno (*Castanea sativa*) sono rappresentati tra 665 e 890 m s.l.m., hanno un'età media di 22 anni. Dal punto di vista fisionomico vengono rappresentati in questa classe i boschi cedui destinati alla produzione legnosa.

Il corteggio floristico è caratterizzato da *Smilax spp.*, *Sanicula europea*, *Daphne laureola*, *Lathyrus venetus*, *Rubus spp.*

Gli obiettivi della gestione si configurano nel mantenimento del governo a ceduo per l'importanza economica sociale, per la facilità di autopertuazione della specie e di gestione.

Boschi misti in evoluzione controllata

A questa categoria appartengono popolamenti forestali eterogenei per composizione, struttura ed assetti evolutivo-colturali, spesso costituiti da due o più specie fisionomicamente codominanti, per i quali non si prevedono interventi colturali di rilievo nel periodo di validità del presente piano. Si tratta di popolamenti a prevalenza di latifoglie varie (querce, ontano, castagno) e un nucleo di conifere, caratterizzati da un elevato grado di disordine strutturale e/o compositivo, che giustificano un periodo di riposo colturale durante il quale questi boschi possano “riorganizzare” la fisionomia e fornire indicazioni più sicure sulle tendenze dinamiche, in modo da poter prevedere gli interventi gestionali più opportuni. Sono stati inseriti quei soprassuoli in cui la funzione produttiva è subordinata rispetto ad altre prerogative.

PIANO DEGLI INTERVENTI

L’obiettivo della gestione per i boschi di faggio e i boschi di cerro sarà quello di favorire il bosco a struttura multiplana a rinnovazione naturale. Mira al mantenimento di diversi (per età e sviluppo) tipi strutturali che richiamano caratteri di naturalità e esaltano il valore estetico e paesaggistico.

Tenuto conto della estrema variabilità strutturale, il modello colturale di riferimento è il “sistema a tagli modulari” che nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Calabria prende il nome di “taglio colturale”. Questo sistema colturale non va inteso come “taglio a scelta commerciale” con prelievo degli alberi scelti fra quelli che sono in grado di soddisfare le esigenze del proprietario, come “taglio a scelta colturale” quello in cui oltre a prelevare i soggetti che hanno i requisiti commerciali prevede anche il prelievo di alcuni individui con lo scopo di curare soprattutto la struttura del bosco. Infatti i tagli modulari sono basati su interventi continui, leggeri e diversificati senza stabilire un turno o un diametro di recidibilità prefissato, volti a favorire la rinnovazione naturale continua e la variabilità strutturale. Gli interventi, eseguiti con criteri colturali, consistono nella contemporanea eliminazione dei soggetti più sviluppati, in sfollamenti e diradamenti, tagli a scelta per piccoli gruppi, e nella eventuale apertura di piccole buche (200 m²) per favorire la rinnovazione anche di altre latifoglie eventualmente presenti. La provvigione minima dovrà essere maggiore di 350 m³ ha⁻¹ per il faggio e maggiore di 250 m³ ha⁻¹ per il cerro; Il prelievo verrà applicato in base all’entità della provvigione e come di seguito riportato:

Provvigione Prelievo

- ≥ 80% di quella minima ≤ 25 % della massa
- ≥ 60% < 80% di quella minima ≤ 20 % della massa
- ≥ 40% < 60% di quella minima ≤ 15 % della massa
- ≥ 20% < 40% di quella minima ≤ 10 % della massa

Il periodo intercorrente fra un intervento e il successivo sarà di 10 anni. In ogni caso sarà evitato il pascolo del bestiame per non danneggiare la rinnovazione naturale.

Gli obiettivi della gestione dei boschi cedui di castagno, che occupano una superficie forestale produttiva di 10 ettari, si configurano nel mantenimento del governo a ceduo per l’importanza economica e sociale, per la facilità di autopertpetuazione della specie e di gestione.

I boschi di castagno rappresentano ancora una importante risorsa economica, attualmente vi è richiesta di materiale di paleria (opere di difesa del suolo, vigneti, chiudende, ecc.) mentre il materiale di piccole dimensioni verrà tritato per usi energetici.

La scelta della durata del turno, in quest’ultimo periodo è dipendente dalle dinamiche dell’incremento legnoso che a sua volta dipende dall’incidenza delle fitopatie. Attualmente è prevista una turnazione di 15 anni. La dimensione delle tagliate e la distribuzione nello spazio e nel tempo sarà contenuta entro i 10 ettari, ridotti a 5 per boschi posti su pendenze maggiori del 30%; con contiguità interrotta dal rilascio di aree boscate pari alla superficie di intervento, da utilizzare trascorsi tre anni dall’epoca di taglio della sezione contigua. La matricinatura sarà di 30 soggetti ad ettaro (artt. 3, 5, 8 Reg. 9/2015).

Al fine di tutelare i siti e di garantire un alto livello di protezione dell’ambiente, nelle aree di proprietà comunale di pertinenza al PGF ricadenti nelle ZSC è stato creato un Comparto Colturale dedicato (CC4-UC4), dove non sono previsti interventi di taglio boschivo e/o di utilizzazione forestale nel periodo di validità del PGF, inoltre, nei Comparti Colturali n. 3-5- 6-7 (CICo boschi di faggio) posti in prossimità delle ZSC, gli interventi, prudenzialmente, sono stati distanziati di due anni silvani.

Compartimentazione

La compartimentazione della foresta è un momento fondamentale nella redazione dei piani di gestione forestale. È attraverso la compartimentazione che vengono individuati gli ambiti territoriali di riferimento per l'analisi quantitativa e qualificativa del bosco e per la pianificazione delle opere necessarie al conseguimento degli obiettivi del piano. Coerentemente con i nuovi indirizzi dettate dalle linee guida per la redazione dei PGF della Regione Calabria, ai fini della compartimentazione è stata adottata una impostazione diversa dall'approccio assestamentale classico fondato sulla compresa e sulle particelle forestali. Secondo questo nuovo approccio la divisione della foresta si basa sui Comparti Colturali e le Unità Colturali. Il comparto è concepito come l'unità di riferimento per l'analisi del bosco, la pianificazione degli interventi colturali e delle attività connesse.

Ogni Comparto ed Unità colturale sono stati descritti secondo l'Allegato 1 del Piano di Gestione Forestale (Descrizione dei Comparti Colturali e delle Unità Colturali).

Per conseguire la stabilità nel tempo i CC sono stati attestati su confini naturali o artificiali di immediata individuazione (strade, fossi, crinali, ecc.), o sui confini di proprietà. I vertici di tutti i Comparti sono stati georeferenziati; gli stessi saranno materializzati su fusti di alberi perimetrali o termini lapidei sul quale sarà apposto il numero del Comparto Colturale (num. romano) e dell'Unità Colturale (num. arabo).

La suddivisione della foresta si basa sui Comparti Colturali (CC), che possono comprendere una o più UC, che non devono essere necessariamente accorpate e costituiscono le unità organiche di gestione e di pianificazione, concepiti come unità territoriale di riferimento per l'analisi del bosco, la pianificazione degli interventi colturali e delle attività connesse. I singoli comparti colturali sono definiti da confini fisiografici. In particolare il comparto colturale è una porzione di foresta di superficie pari a circa (10) 20-30 ettari. Seguendo un criterio fisiografico, i confini dei comparti coincidono con linee geografiche naturali (corsi d'acqua, crinali, dossi, ecc.)

e con strutture artificiali stabili (strade, piste, ecc.), creando i presupposti per una suddivisione duratura nel tempo con una notevole riduzione dei costi di gestione.

Complessivamente la foresta è stata suddivisa in 7 CC e 9 UC che occupano una superficie totale di 181,58 ettari. CC e UC sono numerati e restituiti in cartografia.

Prospetto dei Comparti Colturali (CC) delle Unità Colturali (UC)

CC	UC	Classe Colturale (CICo)	Superficie HA	Superficie Forestale Produttiva (SFP) HA	Superficie Totale HA	SFP Totale HA
I	1	Boschi di cerro	19,51	18,00	25,79	23,00
	9	Boschi di castagno	6,28	5,00		
II	2	Boschi di cerro	19,26	18,00	27,73	23,00
	8	Boschi di castagno	8,47	5,00		
III	3	Boschi di faggio	33,07	30,00	33,07	30,00
IV	4	Boschi di faggio	33,83	30,00	33,83	30,00
V	5	Boschi di faggio	18,24	16,00	18,24	16,00
VI	6	Boschi di faggio	22,82	20,00	22,82	20,00
VII	7	Boschi di faggio	20,10	18,00	20,10	18,00
<i>Totale</i>					181,58	160,00

La superficie media dei Comparti è di 25,9 ettari.

Suddivisione della superficie totale in Classi Colturali

Classe Colturale	HA
Boschi di faggio	128,10
Boschi di cerro	38,77
Boschi di castagno	14,75
Boschi misti a evoluzione controllata	89,37
Totale	270,9

Piano degli interventi colturali

Il periodo di validità del piano di gestione è fissato in 10 anni. Si ritiene che in un tale lasso di tempo sia possibile controllare le reazioni dei vari popolamenti agli interventi effettuati.

Alla scadenza del quinto anno si effettuerà una “rilettura” critica del piano che sarà finalizzata a indicare le peculiarità emerse nel corso delle verifiche e a delineare eventuali nuovi e diversi obiettivi sulla base delle indicazioni fornite dall’analisi della dinamica evolutiva dei vari popolamenti.

I prelievi seguiranno le priorità delle UC dettate da quanto rilevato nella fase di analisi in bosco.

Nei CC n. 3-5-6-7 (CICo boschi di faggio) posti in prossimità dei SIC, gli interventi, prudenzialmente, sono stati programmati nell’arco di due anni silvani.

Sono esclusi da interventi il CCIV (UC4), che comprende due Siti di Interesse Comunitario (*Foresta di Cinquemiglia* SIC IT9310063 e *Laghicello* SIC IT9310061), al fine di tutelare i siti e di garantire un alto livello di protezione dell’ambiente e in quanto va al di fuori dell’arco temporale del PGF, e la classe colturale BMEC dove non sono previsti interventi di utilizzazione forestale bensì operazioni di migioria forestale previste dai Programmi di Sviluppo Rurale di prossima attuazione.

Il prospetto seguente costituisce il Piano degli interventi selvicolturali definito secondo la metodologia riportata sopra.

Piano degli interventi selvicolturali 2022-2031										
<i>Interventi</i>	<i>CC</i>	<i>UC</i>	<i>SFP</i>	<i>CICo</i>	<i>Provvigione</i>	<i>Provvigione all'anno del taglio</i>		<i>Prelievo massimo</i>		<i>Tipologia intervento</i>
<i>anno</i>	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>ha</i>	<i>ID</i>	<i>m³ ha⁻¹</i>	<i>m³ ha⁻¹</i>	<i>m³ TOT</i>	<i>m³ ha⁻¹</i>	<i>m³ TOT</i>	
2022	I	1	18,00	BCeBC	457,1 24,4	464,4 28,4	8359,2 511,2	116,1 25,6	2089,8 460,8	TC ≤ 25 %TRM
		9	5,00	BC	261,4	270,4	1352,0	256,9	1284,5	TRM
2023	II	2	18,00	BCeBC	572,9 36,7	587,5 44,7	10575,0 826,9	147,5 42,4	2730,1 785,6	TC ≤ 25 %TRM
		8	5,00	BC	261,4	281,4	1407,2	267,3	1336,8	TRM
2025	III	3	30,00	BF	701,7	717,0	21510,0	143,4	4302,0	TC ≤ 20 %
2027	V	5	16,00	BF	693,3	718,8	11500,8	143,7	2299,2	TC ≤ 20%
2029	VI	6	20,00	BF	708,2	743,9	14878,0	148,7	2974,0	TC ≤ 20%
2031	VII	7	18,00	BF	606,3	652,2	11739,6	130,4	2347,2	TC ≤ 20%
2024/2031	-	-	-	BMEC	-	-	-	-	-	MF

BC=Boschi di castagno; Bce=Boschi di cerro; BF=Boschi di faggio; BMEC=Boschi misti a evoluzione controllata; TC=Taglio culturale; TRM=Taglio raso matricinato; MF=Migliorie forestali

Viabilità forestale

La disponibilità di infrastrutture costituisce la base per coltivare i boschi e per contenere i costi delle utilizzazioni. La viabilità agevola l'assestamento, la vigilanza e il controllo dei boschi, la lotta agli incendi boschivi e gli interventi di emergenza in caso di incidenti e infortuni oltre che la fruibilità turistica.

La proprietà forestale nel complesso è ben servita da strade e piste forestali, è facilmente raggiungibile grazie alla presenza della strada provinciale SP31 che dal centro abitato porta fino alla località *Sella Laghicello* (1135 m s.l.m.). Dalla strada provinciale, collegata con diverse strade comunali (*Nitti, Cerri, Acqua del Conte, Graudo, San Benedetto Ullano-Fuscaldo*), si dirama la viabilità secondaria che si presenta in buono stato di manutenzione, in alcuni tratti sono necessari interventi di manutenzione ordinaria che non comportano modificazioni sostanziali delle caratteristiche dimensionali e strutturali.

ANALISI DI INCIDENZA

DESCRIZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000

ZSC IT9310063 "Foresta di Cinquemiglia"

Il sito include un ampio bosco di faggio localizzato nella parte più alta del crinale montano della Catena Costiera. Il versante, che è esposto verso sud-ovest, viene inciso da numerosi tributari che convogliano le acque a valle nel F. Grande che appartiene al sistema di drenaggio della Catena Costiera e sfocia nel Mar Tirreno. La vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da una faggeta macroterma legata ad un bioclina supratemperato inferiore iperumido marcatamente oceanico.

Le particolari caratteristiche climatiche favoriscono sulla Catena Costiera la diffusione di faggete anche a quote relativamente basse. La presenza del faggio a quote basse è spiegata, infatti, dall'estrema nebulosità che si verifica anche nel periodo estivo a partire dai 650-700 m circa. Questa peculiarità climatica favorisce lo sviluppo di faggete caratterizzate da una più complessa struttura con un ricco strato arbustivo in cui prevalgono arbusti sempreverdi quali agrifoglio (*Ilex aquifolium*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), dafne laurella (*Daphne laureola*).

Per l'avifauna, vengono segnalate specie di interesse conservazionistico non elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), quali *Carduelis chloris*, *Columba palumbus*, *Erithacus rubecula*, *Fringilla coelebs*, *Parus ater*, *Parus caeruleus*, *Parus major*, *Regulus ignicapillus*, *Sitta europaea*, *Strix aluco*, *Sylvia atricapilla*, *Troglodytes troglodytes*, *Turdus merula*, *Turdus philomelos*.

ZSC IT9310061 "Laghicello"

Il sito in questione è un laghetto circondato da una faggeta, accompagnata da castagno e ontano napoletano che si estende nel settore centrale della catena costiera, ricadente principalmente nel comune di San Benedetto Ullano ed in

parte nel comune di Fuscaldo. Occupa una superficie di 1,61 ettari e presenta un'altitudine di 1135 m s.l.m.

In località Laghicello si trova una piccola depressione in cui si è impostato un piccolo stagno che è soggetto saltuariamente a disseccamento. Il laghetto viene alimentato dalle acque di precipitazione meteorica che si dipartono dalle creste (1227 m s.l.m.) e confluiscono nelle valli e nello stagno. Esso è caratterizzato da vegetazione igrofila a carici e giunchi. La vegetazione potenziale dell'area in cui si inserisce il sito è rappresentata da una faggeta macroterma legata ad un bioclina supratemperato inferiore iperumido marcatamente oceanico. Il pantano, in via d'interramento, è circondato da vegetazione ripariale a megaforie quali la tifa (*Typha latifolia*) e la cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che costituisce un complesso mosaico di associazioni strettamente dipendenti dal gradiente idrico del suolo.

Sito riproduttivo di *Triturus alpestris inexpectatus* e di *Triturus carnifex*. Il sito è di elevato valore faunistico per la presenza contemporanea delle tre specie di *Triturus* note in Calabria. Particolarmente significativa è la presenza di *Triturus alpestris*, rappresentato in Calabria dalla sottospecie endemica *inexpectatus*, estremamente isolata dalle popolazioni geograficamente più vicine e localizzata nella zona della catena costiera in soli 5 siti. Si tratta chiaramente di popolazioni relitte. Nel sito è inoltre segnalata

la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*). Endemica dell'Italia appenninica è legata ad ambienti con alto e costante tasso di umidità dell'aria come i boschi con abbondante lettiera e i valloni umidi.

VALUTATO CHE

- L'applicazione del Piano di Gestione non influisce in nessun modo sugli *habitat* delle ZSC in questione perché è stato creato un Comparto Colturale dedicato (CC4-UC4), dove non sono previsti interventi di taglio boschivo e/o di utilizzazione forestale nel periodo di validità del PGF, inoltre, nei Comparti Colturali n. 3-5- 6-7 (CICo boschi di faggio) posti in prossimità dei Siti Rete Natura e nelle aree limitrofe, considerando l'importanza di tutelare le specie igrofile e quelle animali che realmente o potenzialmente possono vivere in queste particolari fasce di vegetazione;

- La gestione forestale si basa su una forma colturale, i *tagli modulari*, in base alle reali necessità dei popolamenti, tenendo conto dei tre assiomi della selvicoltura: *perpetuità, uso e funzionalità bioecologica* del sistema bosco. Nello specifico, l'applicazione del taglio a scelta e del taglio colturale non crea squilibri nel sistema biologico bosco, non provoca alterazioni della struttura dei popolamenti e la frammentazione o perdita di parte degli *habitat*, perché è previsto il prelievo di una piccola percentuale della massa legnosa, creando i presupposti per lo sviluppo dei gruppi di novellame insediatisi sotto copertura e la rinnovazione continua e diffusa;

-Il Piano non comporta alterazioni delle componenti abiotiche. Non sono previsti cambiamenti fisici nel territorio, quali ad esempio scavi, prelievo di materiali, estrazione di acqua, ecc. In particolare, la viabilità forestale è efficiente, consentendo un facile accesso ai mezzi meccanici nelle varie località e un rapido collegamento con le infrastrutture più importanti;

- Gli interventi proposti nel Piano non generano fenomeni localizzati di erosione superficiale, in primo luogo perché non provocano una riduzione significativa della densità e, quindi, della copertura del soprassuolo, poi perché nei *Comparti Colturali* che presentano pendenze elevate vengono lasciate alla libera evoluzione. Inoltre, non sono stati osservati segni di erosione rilevanti nelle particelle già sottoposte ad interventi selvicolturali analoghi.

- Il Piano prevede il rilascio della ramaglia minuta sul terreno, che si decompone rapidamente contribuendo a migliorare la struttura del suolo, con effetti positivi sulla riserva idrica, contrastando eventuali fenomeni erosivi di lieve entità.

- Il Piano non prevede l'impiego di sostanze inquinanti pericolose per le acque superficiali e/o sotterranee ed emissioni di rifiuti solidi e liquidi, nonché lo smaltimento nel terreno o in acqua;

- Il Piano non provoca disturbi per la fauna selvatica, innanzitutto perché nel periodo invernale e primaverile, importante per le fasi di accoppiamento e riproduzione di numerose specie, a causa delle condizioni climatiche avverse, tali aree non sono accessibili, in secondo luogo perché gli interventi selvicolturali favoriscono l'ottenimento di strutture complesse, più ospitali per alcune specie, prevedono il rilascio di piante morte in piedi e/o a terra di grosse e piccole dimensioni, che avvantaggiano l'insediamento di insetti xilofagi e conseguentemente di specie ornitiche ad essi collegati. Le radure esistenti e i piccoli *gaps* che si creano con gli interventi selvicolturali sono *habitat* di elezione di altre specie che prediligono spazi aperti per l'avvistamento e la caccia di prede.

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE, per tutto quanto sopra rappresentato, i Componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito, esprimono parere di Valutazione di Incidenza favorevole per il progetto di cui in oggetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito riportati:

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non conosciuti di qualsiasi natura esistenti sull'area oggetto di intervento – esprime **Parere di Valutazione di Incidenza favorevole** per il progetto di cui in oggetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni/raccomandazioni sopra riportate.

DIVIETI

Le presenti prescrizioni che si declinano in divieti nel senso che le previsioni d'attuazione del piano di gestione forestale devono essere sospese e/o inibite per espresse disposizioni normative e/o attuative regolamentari vigenti:

- 1-sia fatto assoluto divieto di utilizzazione degli alberi monumentali già individuati dal CFS (1982) e quelli comunque aventi requisiti previsti dalla l.r. n. 47/2009, DM 23-10-2014, nonché circolare n. 08870 del 19-02-2015 del Corpo Forestale dello Stato (CFS), e della Regione Calabria Dipartimento Politiche dell'Ambiente, trasmessa a tutti i comuni della Calabria con nota prot. n. 43390 del 11-02-2015;
- 2- sia sospesa ogni azione attuativa del piano nelle aree qualificabili e individuabili beni geologici-geomorfologici “*A. Singolarità geologiche, geomorfologiche, geositi e monumenti litici*” ai sensi dell'art. 6 Tomo IV del QTRP, nelle more della definizione di una tutela concertata, comune provincia, mirante ad una conservazione integrale con totale salvaguardia dell'identità dei luoghi;
- 3- sia sospesa ogni azione attuativa del piano nelle aree qualificabili e individuabili “*F. Architetture e paesaggi rurali e del lavoro. Prescrizioni*” ai sensi dell'art. 6 Tomo IV QTRP, quali beni paesaggistici regionali identitari, così come classificati negli Atlanti di Paesaggio, in ragione delle loro caratteristiche rurali riconoscibili in termini di identità e distinzioni per il rapporto storico comunità territorio;

MISURE PRESCRITTIVE

- 1) sia evitato ogni degrado della struttura e funzionalità degli habitat forestali derivanti dagli effetti delle misure/azioni boschive così come programmate e pianificate nel piano, tenendo conto che le principali criticità legate alla componente biodiversità e natura, riguardano l'effetto della somma dei fattori che in maniera singola e/o cumulativa, possono favorire la diminuzione della variabilità degli esseri viventi, in specie e in ecosistemi, provocando la frammentazione, l'isolamento e la perturbazione di habitat/specie.
- 2) sia evitato l'aumento del *disturbo* più o meno intenso degli habitat delle specie e degli habitat naturali e seminaturali a causa della *realizzazione di infrastrutture di servizio e di trasporto del legname ritraibile (piste forestali)* effettuate sulla base di logiche che configurano con la conservazione della biodiversità, in particolar modo quelle che intercettano fitte aree boscate o lungo habitat verdi di connessione ambientale;
- 3) In presenza di ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e *habitat* di specie minacciate, così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione, siano rilasciate piante da destinare all'invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica;
- 4) Le attività di gestione forestale devono, laddove appropriato, promuovere la diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, come ad esempio i popolamenti disetaneiformi e la mescolanza di specie, come i popolamenti misti;
- 5) Le infrastrutture devono essere pianificate e costruite in modo da ridurre al minimo i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi del patrimonio genetico, a salvaguardia delle specie minacciate e di altre specie significative di flora e fauna selvatiche;
- 6) Mantenere e valorizzare gli eventuali tagli ad uso civico e/o diritti in cui tali attività tradizionali legate allo storico rapporto uomo/bosco instauratosi nel corso dei secoli abbiano favorito gli ecosistemi da salvaguardare;
- 7) Gli alberi morti in piedi e gli schianti, gli alberi cavi, quelli ultracentenari e quelli di specie rare devono essere rilasciati (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria), in quantità e con distribuzione tale da

salvaguardare la diversità biologica, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati (insetti ed altri artropodi) di interesse comunitario, dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiropteri, prendendo in considerazione gli effetti potenziali sulla salute e sulla stabilità delle foreste nonché sugli ecosistemi circostanti;

8) I biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta devono essere protetti o, se del caso, ripristinati se danneggiati da pratiche forestali;

9) I diritti legali, consuetudinari e tradizionali acquisiti dalle popolazioni locali relativi al territorio boschivo, devono essere chiari, riconosciuti e rispettati, mantenendo i diritti di eventuali usi civici, secondo le regole e consuetudini locali nonché le attività tradizionali legate allo storico rapporto uomo/bosco instauratosi nel corso dei secoli e che abbiano favorito gli ecosistemi da salvaguardare;

10) Favorire la presenza di alberi di grandi dimensioni e struttura sufficiente a rappresentare potenziali siti di nidificazione (rapaci diurni e notturni, picidi, passeriformi forestali legati ad habitat maturi) e alimentazione. Favorire inoltre la presenza di necromassa (a terra e in piedi);

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale.

Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato, altresì, all'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, sismica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Oggetto: Piano di Gestione Forestale Piano di Gestione Forestale (2022-2031) del Comune di San Benedetto Ullano (CS).

Proponente: Comune di San Benedetto Ullano (CS).

ZSC IT9310063 Foresta di Cinquemiglia e ZSC IT9310061 Laghicello

Procedura di Valutazione di Incidenza DPR 357/1997 e s.m.i. DGR n. 65/2022.

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Geom. - Rappr. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
2	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
3	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARDELLA	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
4	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
5	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA (*)	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
6	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	Sandie STRANGES	<i>ASSENTE</i>
8	Componente tecnico (Ing.)	Luigi GUGLIUZZI	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
9	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
10	Componente tecnico (Dott.ssa.)	Mariarosaria PINTIMALLI	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>

(*) Relatore/Istruttore coordinatore

**Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia**

firmato digitalmente